

Durante il sesto mese della gravidanza di Elisabetta, Dio mandò l'angelo Gabriele a Nazaret, un villaggio della Galilea a una vergine di nome Maria.

Era fidanzata e stava per sposare Giuseppe, un discendente del re Davide.

Gabriele le apparse e disse: "Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è con te".

Confusa e turbata a queste parole, Maria si chiedeva cosa volesse dire un tale saluto.

"Non temere, Maria, perché Dio ha deciso di benedirti.

Tu concepirai e avrai un figlio, e gli porrai nome Gesù.

Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo antenato.

Egli regnerà su Israele in eterno, e il suo regno non avrà mai fine".

"Ma come avverrà questo, dal momento che sono vergine?"

"Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua

perciò, anche colui che nascerà sarà chiamato Santo, e sarà chiamato Figlio di Dio.

Ecco, Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figlio nella sua vecchiaia.

La gente pensava che ella fosse sterile, ma invece è già al sesto mese, poiché niente è impossibile a Dio".

"Ecco, io sono la serva del Signore; accetterò tutto ciò che Egli vuole.

Mi sia fatto secondo la tua parola".

E l'angelo la lasciò.

In quel tempo, l'imperatore romano Augusto ordinò il censimento di tutto l'impero.

Questo era il primo censimento mentre Quirino era governatore della Siria.

Tutti gli abitanti dovettero ritornare nelle proprie città d'origine per essere registrati.

E poiché Giuseppe era un discendente di Davide, dovette recarsi a Betlemme, in Giudea, città natale dell'antico re.

Vi giunse dalla città di Nazaret, in Galilea, avendo con sé Maria, sua promessa sposa che, in quel tempo era incinta.

Mentre erano lì, si compì il tempo della nascita del suo bambino.

Ella partorì il suo primo figlio, un maschio; lo fasciò e lo coricò in una mangiatoia,

perché non c'era posto per loro nell'albergo.

Quella notte, c'erano dei pastori nei campi circostanti il villaggio, che facevano la guardia al loro gregge.

All'improvviso, un angelo del Signore apparve su di loro; la gloria del Signore risplendé intorno a loro e furono presi da gran timore. Ma l'angelo li rassicurò: "Non temete, perché io vi porto la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà: il Salvatore, sì, il Messia, il Signore, stanotte è nato in Betlemme, la città di Davide. E questo vi servirà di segno: troverete un bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia".

E a un tratto vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini ch'egli gradisce!"

Quando gli angeli se ne furono andati verso il cielo, i pastori dicevano tra di loro:

"Andiamo fino a Betlemme e vediamo ciò che è avvenuto, e che il Signore ci ha fatto sapere".

Così corsero al villaggio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia.

Poi quei pastori raccontarono a tutti ciò che era accaduto, e quello che gli angeli avevano loro detto a proposito del fanciullino.

Tutti quelli che udirono il racconto dei pastori rimasero grandemente meravigliati.

Ma Maria serbava in sé tutte queste cose, meditandole spesso in cuor suo.

E i pastori tornarono ai loro greggi, glorificando e lodando Dio per tutto quello che gli angeli avevano detto loro, e perché avevano visto il fanciullo, proprio come l'angelo aveva loro annunciato.

Poi Gesù andò dalla Galilea alle rive del Giordano, per essere battezzato da Giovanni.

Ma questi vi si opponeva dicendo: "Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te. Perché sei tu a venire da me?"

"Sia così ora, poiché conviene che noi adempiamo in questo modo ogni giustizia".

Allora Giovanni lo battezzò.

Dopo che fu battezzato, mentre Gesù usciva dall'acqua, i cieli si aprirono ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dai cieli che disse: "Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto".

In un giorno di sabato, nella sinagoga c'era un uomo con la mano destra paralizzata, mentre Gesù stava insegnando.

I dottori della legge e i farisei l'osservavano per vedere se Gesù lo avrebbe guarito in giorno di sabato, essendo desiderosi di poterlo accusare.

Ma Gesù conosceva i loro pensieri.

Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: "Àlzati là nel mezzo, in modo che tutti possano vederti!".

E l'uomo si fece avanti.

Allora Gesù disse ai suoi avversari: "Ho una domanda da farvi: È permesso, in un giorno di sabato, fare del bene o fare del male? E' questo un giorno per salvare una vita o per distruggerla?"

Egli li guardò tutt'intorno uno per uno, e poi disse a quell'uomo: "Stendi la mano!"

Egli la stese, e la sua mano tornò sana.

Vedendo questo, i nemici di Gesù furono pieni di furore e discutevano tra di loro

su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

Allora giunsero dall'altra parte del lago, nella terra dei Geraseni.

Appena Gesù fu smontato dalla barca, gli venne subito incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo.

Egli aveva nei sepolcri la sua dimora; nessuno poteva più tenerlo legato neppure con una catena.

Poiché spesso era stato legato con ceppi e con catene, ma le catene erano state da lui rotte, e i ceppi spezzati, e nessuno aveva la forza di domarlo.

Di continuo, notte e giorno, andava tra i sepolcri e su per i monti, urlando e percotendosi con delle pietre.

Quando vide Gesù da lontano, quell'uomo lo vide, corse incontro a Gesù e gli si prostrò dinanzi: "Esci da quest'uomo, spirito immondo!"

Egli dette un terribile urlo stridulo: "Perché mi tormenti, Gesù, Figlio del Dio Altissimo?" Io ti scongiuro, in nome di Dio, di non tormentarmi!".

"Qual è il tuo nome?" "Il mio nome è Legione perché siamo molti, in quest'uomo!"

Poi lo spirito lo pregò con insistenza che non li mandasse via dal paese.

C'era là un gran branco di porci che pascolava sul monte.

"Mandaci nei porci", lo pregarono i demòni.

E Gesù lo permise loro.

Gli spiriti immondi uscirono da quell'uomo, entrarono nei porci, e il branco di duemila porci si gettò giù a precipizio nel mare, dove affogarono tutti.

Quelli che li custodivano se ne fuggirono e portarono la notizia in città e nella campagna circostante, raccontando ovunque la notizia. Allora tutti si precipitarono a vedere di persona.

Una moltitudine si radunò intorno a Gesù ma s'impaurirono, quando videro l'uomo

lui che aveva avuto la legione; poiché era seduto, vestito e sano di mente.

Tutti quelli che avevano visto cos'era accaduto a quell'uomo e ai porci, raccontarono in giro l'avvenimento.

Ed essi cominciarono a pregare Gesù che se ne andasse via dai loro confini.

Come Gesù ritornò nella barca, colui che era stato indemoniato lo pregava di poter stare con lui.

Ma Gesù rispose: "No. Torna a casa tua, e racconta le grandi cose che Dio ha fatte per te, e quanto è stato misericordioso".

Ed egli se ne andò e cominciò a proclamare nella Decapoli le grandi cose che Gesù aveva fatte per lui.

E tutti si meravigliavano di quello che lui raccontava.

Passando, Gesù vide un uomo che era cieco dalla nascita.

"Maestro, perché quest'uomo è nato cieco?"

E' forse a causa dei suoi peccati o di quelli dei suoi genitori?"

"Né lui ha peccato, né i suoi genitori; ma è nato cieco, affinché le opere di Dio siano manifestate in lui.

Bisogna che tutti noi realizziamo rapidamente i compiti a noi assegnati da Colui che mi ha mandato.

Perché c'è ancora poco tempo prima che scenda la notte e tutte le opere giungano al termine.

Mentre sono nel mondo, io sono la luce del mondo".

Detto questo, sputò in terra, fece del fango con la saliva e ne spalmò gli occhi del cieco.

Poi gli disse: "Va', làvati nella vasca di Siloe".

Siloe significa "mandato".

Egli dunque andò, si lavò, e tornò che ci vedeva.

Allora condussero l'uomo davanti ai farisei.

Ora, poiché Gesù aveva guarito quell'uomo in giorno di sabato, i farisei gli chiesero tutto di lui, ed egli disse loro: "Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo".

"Quest'uomo Gesù non è da Dio perché opera in giorno di sabato!"

"Ma come può un comune peccatore fare tali miracoli?"

E vi era disaccordo tra di loro.

Essi dunque dissero di nuovo all'uomo che era stato cieco:

"Tu, che dici di lui?"

"Come ti ha guarito?"

"Guardate, ve l'ho già detto e voi non avete ascoltato perché volete udirlo di nuovo?"

Volete forse diventare suoi discepoli anche voi?"

Allora lo insultarono e dissero:

"Sei tu discepolo di costui! Noi siamo discepoli di Mosè.

Noi sappiamo che Dio ha parlato a Mosè, ma in quanto a quest'uomo, non sappiamo nulla di lui".

"Questo poi è strano: egli mi ha aperto gli occhi, eppure dite di non sapere nulla di lui!

Si sa che Dio non esaudisce i peccatori; ma è pronto ad ascoltare chi fa la sua volontà.

Da che mondo è mondo non si è mai udito che uno abbia aperto gli occhi a uno nato cieco.

Se quest'uomo non fosse da Dio, non potrebbe fare nulla".

"Tu sei tutto quanto nato nel peccato! Stai forse cercando di insegnare a noi?"

E lo cacciarono fuori dalla sinagoga.

Quando Gesù seppe quello che era accaduto, cercò quell'uomo e, trovatolo, gli disse: "Credi nel Figlio dell'uomo?"

"E chi è, Signore? Perché vorrei credere in lui".

"Tu l'hai già visto e colui che parla con te, è lui".

"Sì, Signore, io credo".

E l'adorò.

"Io sono venuto per giudicare il mondo; sono venuto per dare la vista ai ciechi e per mostrare a quelli che credono di vedere che sono ciechi".

Quando giunse l'ora, Gesù si mise a tavola, e gli apostoli con lui.

"Ho atteso vivamente quest'ora, desiderando mangiare questa Pasqua con voi,

prima che inizino le mie sofferenze;

poiché io vi dico che non la mangerò più, fino al suo compimento, nel regno di Dio".

Poi prese un calice di vino, rese grazie e disse:

"Prendete questo e distribuitelo fra di voi; perché io vi dico che

ormai non berrò più del frutto della vigna, finché sia venuto il regno di Dio".

Poi prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e lo diede ai discepoli, dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me".

Dopo la cena, prese un altro calice di vino e disse: "Questo vino è il segno del nuovo patto di Dio per salvarvi. Un patto suggellato col sangue che io verserò per voi.

Ma qui, a questa tavola, seduto fra di noi come amico, c'è l'uomo che sta per tradirmi.

Perché è necessario che io, il Figlio dell'uomo, muoia, poiché questo fa parte del piano di Dio; tuttavia, guai a colui che mi tradisce!".

Allora, i discepoli cominciarono a domandarsi gli uni gli altri chi mai, tra di loro, sarebbe stato a fare questo.

Poi fra di loro nacque anche una contesa: chi di essi fosse considerato il più grande.

Ma Gesù disse loro: "In questo mondo, i re e i grandi signoreggiano i popoli loro soggetti; e, nonostante ciò, sono chiamati benefattori.

Ma fra di voi, quelli che sono i più grandi devono essere come i più piccoli, e chi governa come colui che serve.

Normalmente, il maestro siede a tavola e viene servito dai suoi servitori.

Ma qui no: poiché io sono il vostro servo.

Or voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e come il Padre mio ha disposto che mi fosse dato un regno, io ora dispongo che vi sia dato di mangiare e bere alla mia mensa, in quel regno.

E voi sederete su dei troni, per giudicare le dodici tribù d'Israele".

Ora, altri due, entrambi malfattori, erano condotti per essere messi a morte insieme a lui.

Quando furono giunti al luogo detto "il Teschio", vi crocifissero lui e i malfattori,

Gesù al centro e uno a destra e l'altro a sinistra.

"Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno".

I soldati divisero le sue vesti, tirandole a sorte.

Il popolo stava a guardare.

E anche i magistrati si beffavano di lui, dicendo: "Ha salvato altri, salvi se stesso, se è il Cristo, l'Eletto di Dio!"

Pure i soldati lo schernivano, offrendogli dell'aceto.

Gli dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso!"

Sulla croce, sopra il suo capo, fu inchiodata un'iscrizione che recava queste parole:

**QUESTO È IL RE DEI GIUDEI**

Uno dei malfattori appesi lo insultava, dicendo: "Non sei tu il Cristo? Dimostralo e salva te stesso e noi!"

"Non hai timor di Dio, nemmeno adesso che stai morendo?"

Noi meritiamo la morte, a causa delle nostre azioni; ma quest'uomo non ha fatto nulla di male".

"Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno!"

"Io ti dico in verità, oggi tu sarai con me in paradiso!".

A mezzogiorno, si fecero tenebre su tutto il paese fino alle tre del pomeriggio.

Verso le tre del pomeriggio,

Gesù, gridando a gran voce, disse: "Eli, Eli, lamà sabactàni?"

che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"

Alcuni dei presenti non compresero e pensarono stesse chiamando il profeta Elia.

Uno di loro corse a prendere una spugna e, inzuppatala di aceto, la pose in cima a una canna e gli diede da bere.

Ma gli altri dicevano: "Lascialo stare! vediamo se Elia viene a salvarlo!"

Poi Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio!"

E, chinato il capo, rese lo spirito.

Ed ecco, la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo.

la terra tremò, le rocce si schiantarono, le tombe s'aprono.

Molti corpi dei santi, che dormivano, risuscitarono dai morti, dopo la risurrezione di Gesù.

Usciti dai sepolcri, entrarono nella città santa di Gerusalemme e apparvero a molti.

Il centurione romano e gli altri soldati che erano con lui alla crocifissione, terrorizzati dal terremoto e da tutte le cose avvenute, esclamarono: "Veramente, costui era Figlio di Dio!"

La mattina presto, il primo giorno della settimana, mentre albeggiava il nuovo giorno, Maria Maddalena e le altre Maria, uscirono per andare a vedere il sepolcro.

All'improvviso, ci fu un gran terremoto perché era sceso un angelo del Signore dal cielo.

Egli rotolò la pietra e vi sedette sopra.

Il suo aspetto era come di folgore e la sua veste era bianca come neve.

Le guardie furono prese dalla paura quando lo videro e caddero come morte.

Allora l'angelo si rivolse alle donne e disse:

"Voi, non temete; perché io so che cercate Gesù, che è stato crocifisso.

Egli non è qui, perché è risuscitato come aveva detto; venite a vedere il luogo dove giaceva.

E ora, andate presto a dire ai suoi discepoli: Egli è risuscitato dai morti,

ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, ve l'ho detto!"

Maria se ne stava fuori vicino al sepolcro a piangere.

Mentre piangeva, si chinò a guardare dentro il sepolcro; ed ecco, vide due angeli, vestiti di bianco seduti uno a capo e l'altro ai piedi, lì dov'era stato depresso il corpo di Gesù.

"Donna, perché piangi?"

"Perché hanno tolto il mio Signore e non so dove l'abbiano depresso".

Detto questo, si voltò indietro e vide qualcuno in piedi: era Gesù. ma non lo riconobbe.

"Donna, perché piangi? Chi cerchi?" Ella pensava che fosse l'ortolano.

"Signore se tu l'hai portato via, dimmi dove l'hai depresso, e io lo prenderò".

"Maria!"

"Maestro!"

"Non trattenermi, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli, e di' loro: che io salgo al Padre mio e Padre vostro, al Dio mio e Dio vostro".